



GIORGIONE — LA MADONNA E I SANTI LIBERALE E FRANCESCO.
(Castelfranco-Veneto, duomo).

sua semplice espressione di calmi dilette e di sofferenze tranquille, compie il suo svolgimento nelle opere dei pittori nati nel pieno rifiorimento della bellezza e della gioia ⁽¹⁾. Lo spirito dei tempi nuovi s'inizia con Giorgione. Di lui non restano che pochissimi quadri ⁽²⁾, ma bastano per far sentire il potere e il fascino esercitati da questo pittore, che aveva l'animo aperto a tutte le letizie esteriori e disposto a tutte le intime commozioni. Dopo Giorgione, la pittura veneziana palpita di quella vita che anima gli apostoli dell' *Assunta* di Tiziano, la folla del *Miracolo di San Marco* del Tintoretto, i convitati delle *Cene* di Paolo.

Gli artisti veneziani del Cinquecento, tranne il gran Tintoretto e qualche solingo meditando, cercavano soprattutto gli aspetti più seducenti della vita, senza troppo obbedire al sentimento. Forse la commozione dello spirito avrebbe nociuto a quei dipintori, disposti a comprendere tutte le bellezze esteriori delle cose e a renderle con una

(1) WOLFFLIN, *Die Klassische Kunst. Eine Einführung in die italienische Renaissance*, München, 1904; HILLEBRAND, *Le problème de la forme dans les arts figuratifs*, Paris, 1903.

(2) Di Giorgione restano soltanto i *Tre filosofi (astrologhi)* nel museo di Vienna, la *Venere* nella galleria di Dresda, la *Tempesta* nella collezione Giovanelli di Venezia, il *Cristo e il manigoldo* nella chiesa di San Rocco a Venezia, la *Madonna e i santi* nella chiesa di Castelfranco, la *Giuditta* all'Ermitage di Pietrogrado, il *Ritratto di giovine* al museo di Berlino. Dei freschi sulla facciata del fondaco dei Tedeschi non rimane che qualche resto. LIONELLO VENTURI, *Giorgione e il Giorgionismo*, Milano, 1913, pag. 29 e segg.